



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Mercoledì, 11 ottobre 2017

FIN - CAMPANIA

Mercoledì, 11 ottobre 2017

FIN - Campania

11/10/2017 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 44	<i>Paolo de Laurentiis</i>	1
«ZITTI E NUOTATE»		
11/10/2017 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 44	<i>p.d.l.</i>	3
MORINI JR: «HO SBAGLIATO»		
11/10/2017 La Gazzetta dello Sport Pagina 21	<i>Franco Arturi</i>	4
FEDE E IL SESSISMO AI TEMPI DEI SOCIAL		
11/10/2017 La Gazzetta dello Sport Pagina 29	<i>s.a.</i>	6
Fede fra veleni e scuse La Procura apre oggi un' inchiesta: Morini jr...		
11/10/2017 La Gazzetta dello Sport Pagina 29	<i>s.a.</i>	8
«Le volgarità? Persa la testa per difendere mio padre»		
11/10/2017 La Gazzetta dello Sport Pagina 29	<i>Stefano Arcobelli</i>	10
«Ho letto frasi sconsiderate: io e Federica non cifermiamo»		
11/10/2017 TuttoSport Pagina 38	<i>GIORGIO PASINI</i>	12
L' IRA DI BARELLI		
11/10/2017 Il Mattino Pagina 21	<i>r.s.</i>	13
Lite social Pellegrini-Paltrinieri c' è l' inchiesta della...		
11/10/2017 Il Mattino Pagina 28	<i>Gianluca Agata</i>	14
La guerra del Collana olimpionici contro Ferrara e Cannavaro		
11/10/2017 Il Mattino Pagina 29	<i>Luigi Roano</i>	17
«L' impianto è al servizio di tutti inaccettabile l' uso...		
11/10/2017 Corriere del Mezzogiorno Pagina 19	<i>Carmelo Prestisimone</i>	19
Stadio Collana olimpionici in campo contro la cordata Cannavaro- Ferrara		
11/10/2017 La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 4	<i>MARCO CAIAZZO</i>	21
Gestione dello stadio Collana, ora è scontro tra ex campioni		

Pellegrini e Paltrinieri chiariscono via WhatsApp, il figlio di Morini fa le scuse a Fede ma ormai la vicenda Allenatore dell'Anno è sfuggita di mano ai suoi protagonisti

«ZITTI E NUOTATE»

Il presidente Barelli infuriato. Scende in campo la Procura federale. La Divina rischia uno stop?

Guerra e pace, contatti tra Livigno e Melbourne dove si stanno allenando rispettivamente Federica Pellegrini e Gregorio Paltrinieri. Una vicenda che da una parte si risolve, dall'altra si complica perché da Nyon, in Svizzera, dove si trova per lavoro, è entrato in campo il presidente della Fin, Barelli. E' lui a far sapere direttamente che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni post premio Allenatore dell'Anno, vinto da Morini (allenatore di Detti e Paltrinieri) davanti a Giunta (allenatore della Pellegrini) con conseguente reazione di Federica: al terzo giorno di botta e risposta si tira una riga: «Il presidente invita tutti i tesserati ad astenersi da ogni ulteriore intervento in materia», si legge nella nota Fin.

I CHIARIMENTI. Ieri, prima della nota federale, erano arrivati i segnali distensivi con uno scambio di messaggi vocali via WhatsApp tra Pellegrini e Paltrinieri.

I due si sono spiegati e almeno da quel punto di vista la cosa è risolta. Tanto più che già lunedì Federica aveva parlato con Detti, l'altro allievo di Morini.

LE SCUSE. L'altro fronte aperto, che stava prendendo una piega pesante sui social, riguardava il post di Tommaso Morini, allenatore anche lui, figlio del tecnico di Greg&Gabri: gli insulti sessisti hanno fatto infuriare Federica che, particolarmente amareggiata, ha annunciato querela. Morini jr ieri si è scusato anche con un post su Facebook e vedremo come andrà a finire.

L'INCHIESTA. La Procura federale intanto esaminerà i botta e risposta di questi giorni «per valutare eventuali responsabilità di tesserati, relative ad una vicenda che lede l'immagine del nuoto, dei suoi atleti, dei suoi dirigenti e dei suoi tecnici». I rischi? Dall'ammonizione, semplice o con diffida, alla squalifica...

Il comunicato non fa nomi ma si può escludere che il destinatario possa essere Gregorio Paltrinieri, che nella replica al Giornale, è stato molto misurato.

Restano Tommaso Morini per gli insulti sessisti e Federica per due post al veleno: quando ha messo in

Pellegrini e Paltrinieri chiariscono via WhatsApp, il figlio di Morini fa le scuse a Fede ma ormai la vicenda "Allenatore dell'Anno" è sfuggita di mano ai suoi protagonisti

«ZITTI E NUOTATE»



Il presidente Barelli infuriato. Scende in campo la Procura federale. La Divina rischia uno stop?

di Paolo de Laurentis
Guerra e pace, contatti tra Livigno e Melbourne dove si stanno allenando rispettivamente Federica Pellegrini e Gregorio Paltrinieri. Una vicenda che da una parte si risolve, dall'altra si complica perché da Nyon, in Svizzera, dove si trova per lavoro, è entrato in campo il presidente della Fin, Barelli. E' lui a far sapere direttamente che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni post premio Allenatore dell'Anno, vinto da Morini (allenatore di Detti e Paltrinieri) davanti a Giunta (allenatore della Pellegrini) con conseguente reazione di Federica: al terzo giorno di botta e risposta si tira una riga: «Il presidente invita tutti i tesserati ad astenersi da ogni ulteriore intervento in materia», si legge nella nota Fin.

LA FIN
«RICORDATEVI CHE SIETE DEI MOCCELLI PER I GIOVANI»
«Ho parlato alla federazione nel gennaio 2017», dice il manager trentino, «non ho mai avuto un incontro di sorta con la federazione, non ho mai parlato con la federazione, non ho mai parlato con la federazione...»
«Ho parlato alla federazione nel gennaio 2017», dice il manager trentino, «non ho mai avuto un incontro di sorta con la federazione, non ho mai parlato con la federazione...»

L'INTERVISTA
Il figlio del tecnico pentito per il post sessista
MORINI JR: «HO SBAGLIATO»

La rabbia FIN per il danno d'immagine subito dal movimento
30' è stato molto misurato. Tommaso Morini, allenatore di Detti e Paltrinieri, è sfuggito di mano ai suoi protagonisti. La Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni post premio Allenatore dell'Anno, vinto da Morini (allenatore di Detti e Paltrinieri) davanti a Giunta (allenatore della Pellegrini) con conseguente reazione di Federica: al terzo giorno di botta e risposta si tira una riga: «Il presidente invita tutti i tesserati ad astenersi da ogni ulteriore intervento in materia», si legge nella nota Fin.



«Ho parlato alla federazione nel gennaio 2017», dice il manager trentino, «non ho mai avuto un incontro di sorta con la federazione, non ho mai parlato con la federazione...»
«Ho parlato alla federazione nel gennaio 2017», dice il manager trentino, «non ho mai avuto un incontro di sorta con la federazione, non ho mai parlato con la federazione...»

FIN - Campania

dubbio la regolarità del premio organizzato dalla Federazione (con una giuria composta: campioni del passato, staff federale e giornalisti) e quando - in risposta a Paltrinieri - gli ha sostanzialmente detto che «da stipendiato non poteva non dire certe cose». Per la cronaca, Paltrinieri vive al centro federale di Ostia ed è stipendiato dalle Fiamme Oro, in quanto poliziotto.

L'INCONTRO. Tra una bufera e l'altra, c'è anche la necessità di dare un senso tecnico a questa prima parte di stagione. Da ieri sera Cesare Butini, d.t. azzurro, e Roberto Del Bianco, consigliere federale delegato al nuoto, sono a Livigno proprio per incontrare Giunta, Pellegrini e gli altri azzurri che stanno lavorando in altura prima di scendere al centro federale di Verona. Ironia della sorte, anche Butini e Del Bianco facevano parte della giuria che ha assegnato l'ormai famoso premio a Morini e non a Giunta.

Il motivo della visita, programmata da tempo, non è questo ma strettamente tecnico. Difficile però non affrontare anche un argomento che ormai da due giorni è uscito dai confini esclusivi del mondo del nuoto... In attesa di gareggiare.

Paolo de Laurentiis

Il figlio del tecnico pentito per il post sessista

MORINI JR: «HO SBAGLIATO»

ROMA - I suoi post sessisti hanno fatto il giro del web.

Tommaso Morini, allenatore di nuoto, figlio di Stefano, tecnico di Gregorio Paltrinieri e Gabriele Detti, il giorno dopo ha fatto retromarcia e, con un post su Facebook, ha chiesto scusa a Matteo Giunta e Federica Pellegrini.

E' l'altra faccia dello scontro fra tesserati che ha fatto infuriare Barelli e la Federnuoto: anche per questo motivo la Procura federale ha aperto un'inchiesta.

Morini junior ammette l'errore.

«Sì, ho sbagliato. Avevo già parlato con Matteo (Giunta; ndr) che conosco di persona».

E Federica?

«Con lei non ho parlato direttamente, mi riprometto di farlo alla prima occasione» Intanto sono arrivate le scuse pubbliche.

«A parte quelle personali, le ho fatte anche pubblicamente perché è su Facebook ok che ho insultato».

Pentito?

«Sì, da una parte non mi aspettavo un clamore del genere, dall'altra so di aver sbagliato a fare una cosa simile» Ma perché?

«La rabbia, da figlio, di vedere squalificato un lavoro straordinario. Ho perso la testa».

Però...

«Ho esagerato, una cosa sono le cose tecniche - e su questo aspetto resto della mia idea, perché la stagione di Detti e Paltrinieri è stata incredibile - un'altra quelle personali»

NUOTO

45

IL CASO

Pellegrini e Paltrinieri chiariscono via WhatsApp, il figlio di Morini fa le scuse a Federica ma ormai la vicenda "Allenatore dell'Anno" è sfuggita di mano ai suoi protagonisti

«ZITTI E NUOTATE»

Il presidente Barelli infuriato. Scende in campo la Procura federale. La Divina rischia uno stop?

di Paolo de Laurentis ROMA

Giunta e Barelli, stanno a lungo a Milano dove si riuniscono i tesserati. Un'inchiesta che da una parte si svolge, dall'altra si svolge perché da una parte si svolge, dall'altra si svolge. Il presidente Barelli ha detto che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte da Morini. Il presidente Barelli ha detto che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte da Morini.

ICHIAMAMENTI. In prima fila il presidente Barelli, che ha detto che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte da Morini.

LE SCUSE. L'altro giorno, il figlio di Morini ha detto che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte da Morini.

LA RABBIA FIN. Il presidente Barelli ha detto che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte da Morini.

L'INTERVISTA. Il figlio di Morini ha detto che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte da Morini.

IL FIGLIO DEL TECNICO PENTITO PER IL POST SESSISTA MORINI JR: «HO SBAGLIATO»

ROMA - I suoi post sessisti hanno fatto il giro del web. Tommaso Morini, allenatore di nuoto, figlio di Stefano, tecnico di Gregorio Paltrinieri e Gabriele Detti, il giorno dopo ha fatto retromarcia e, con un post su Facebook, ha chiesto scusa a Matteo Giunta e Federica Pellegrini.



Federica Pellegrini, 28 anni, ha accusato lo scudetto dopo l'eliminazione di Morini quale "allenatore dell'anno", squalificato a favore del proprio tecnico Giunta



Tommaso Morini

LA FIN
«RICORDATEVI CHE SIETE DEI NUOTATORI PER I GIOVANI»
«Ho parlato con il presidente Barelli e ho detto che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte da Morini. Il presidente Barelli ha detto che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte da Morini.»

IL FIGLIO DEL TECNICO PENTITO PER IL POST SESSISTA MORINI JR: «HO SBAGLIATO»
«Ho parlato con il presidente Barelli e ho detto che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte da Morini. Il presidente Barelli ha detto che la Procura federale ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte da Morini.»

p.d.l.

Lettere alla Gazzetta

FEDE E IL SESSISMO AI TEMPI DEI SOCIAL

Quella che pareva soltanto una forte (e inopportuna) polemica fra due star mondiali del nuoto azzurro, Federica Pellegrini e Gregorio Paltrinieri, è scivolata nel sessismo più bieco: Tommaso Morini, figlio di Stefano, il tecnico dell'anno della discordia, che secondo Fede avrebbe dovuto essere posposto al suo allenatore Matteo Giunta, ha diffuso sui social espressioni di una volgarità inqualificabile all'indirizzo dell'azzurra. Fa schifo perfino riferirne i contenuti in cronaca. Con l'aggravante che anche l'autore della «prodezza» è tecnico di nuoto.

Queste uscite andrebbero sanzionate con grande durezza dalla Federnuoto, al di là del tardivo pentimento dell'autore.

Sulla civiltà di base non si può transigere in modo tassativo: gli insulti alle donne in quanto tali sono un graffio doloroso e intollerabile. Che saltino fuori in un ambiente dall'immagine pulita è una prova che il sessismo cova a ogni livello sociale. E va stroncato con tutti i mezzi a disposizione.

Detto questo, che è il risvolto più grave, una riflessione la merita anche il contesto mediatico in cui è scoppiata questa baraonda, poi uscita totalmente dal controllo degli interessati: i social. Chiunque frequenti anche solo per mezz'ora il più innocente dei forum (prendetene uno insospettabile: la lingua italiana, per esempio), sa che sono frequenti i «flame», termine inglese per fiamma. Sono quei post di contenuto pesantemente aggressivo, indirizzati ad altri utenti, al termine di una discussione, che via via scappa di mano a tutti. Il motivo, già indagato dalla psicologia e dalla sociologia dei gruppi, ora applicata a Internet, si riferisce al fatto che il linguaggio scritto è spesso frainteso, mancando totalmente della parte non verbale che, per esempio, smorza il peso di determinate espressioni quando ci parliamo faccia a faccia. La fretta con cui si risponde e l'umore del momento contribuiscono all'aumento della temperatura che spesso sfocia nell'aggressione verbale e nell'insulto. Oppure semplicemente nella non comprensione.

Mi piacerebbe chiedere a Federica Pellegrini e a Gregorio Paltrinieri: volevate davvero arrivare a una frattura insanabile fra di voi e all'interno del mondo del nuoto, ora diviso in due gruppi belligeranti? Ho fortissimi dubbi che avrei una risposta affermativa.

E, badate bene, non ho una visione idealizzata di nessun ambiente sportivo, nemmeno di quello apparentemente tranquillo. Gelosie, umane antipatie, ambizioni personali o piccole lotte di potere



esistono dovunque: siamo umani, non macchine. Tuttavia, lontani dalle tastiere e dagli smartphone, abbiamo modo di far prevalere molto meglio la ragionevolezza e la tolleranza. Molti protagonisti dello sport (e non solo, vale anche per politica, spettacolo e altri settori della vita sociale) ritengono che i social li pongano meglio in relazione diretta con il pubblico.

Credo sia soltanto apparenza e il caso che abbiamo di fronte ne è una clamorosa conferma: le due più preziose icone dello sport italiano del momento (al netto delle porcherie di cui abbiamo parlato all'inizio) sono divise da una polemica inverosimile. E dubito che i due non si sopportino da tempo e che sia bastato un pretesto per far venire tutto rumorosamente alla superficie. Sono i social, bellezza, verrebbe da dire alla Humphrey Bogart, e tu non li puoi domare.

Una telefonata diretta non solo salva la vita, ma tiene fuori da clamorose liti non desiderate. Se proprio non potete stare senza social, imparate a usarli. E a conoscere voi stessi, cari campioni.

Franco Arturi

La Procura apre oggi un'inchiesta: Morini jr verso il deferimento Pellegrini solo ammonita?

Fede fra veleni e scuse La Procura apre oggi un'inchiesta: Morini jr verso il deferimento Pellegrini solo ammonita?

Dopo la nomina del tecnico dell'anno, escalation di post, accuse tra campioni e volgarità spinte: la Fin interviene

Sott'inchesta: Federica Pellegrini rischia il deferimento (ma dovrebbe cavarsela con un' ammonizione) per le critiche sulla corretta votazione della giuria di esperti chiamata ad eleggere il tecnico dell'anno (per la quarta volta scelto Stefano Morini sul suo coach Matteo Giunta. A rischiare una squalifica, però, è Tommaso Morini, il figlio del tecnico di Paltrinieri e Detti che aveva risposto a Fede con post volgari e a sfondo sessuale. Morini jr sarà querelato dalla Pellegrini e da Giunta, che presenteranno l'esposto alla Procura federale. E' la stessa Fin ad annunciare che oggi il sostituto Fabio Portelli aprirà un fascicolo su questa tempesta e «acquisirà tutti gli atti disponibili per valutare eventuali responsabilità di tesserati su una vicenda che lede l'immagine del nuoto. Dispiace che all'origine ci sia un premio, promosso dalla Fin e attribuito sulla base di voti espressi da una giuria indipendente».

SOSPETTI Tutto era cominciato sabato con il tweet di Federica: «Questione di meritocrazia: i risultati di quest'anno non sono interpretabili. Ho vinto 2 ori mondiali quest'anno, non li ha vinti nessuno e mi dispiace un sacco che questo premio non vada a Matteo. Ora abbiamo la certezza di come funzionano queste votazioni! Ma per me e per il tuo gruppo sei tu l'allenatore dell'anno». Domenica un post del figlio di Morini, Tommaso, insinuava volgarità. Lunedì Fede era stata criticata da Paltrinieri: «Parole poco rispettose nei confronti del Moro e di chi ha vinto con lui. Capisco il desiderio di sostenere gli indubbi meriti del proprio tecnico, ma non lo si deve fare screditando il lavoro degli altri. Non significa che Giunta sia scarso.

Tanto meno bisognerebbe mettere in dubbio la correttezza della votazione. Il Moro quest'anno con i suoi atleti ha vinto 4 medaglie mondiali». Fede annunciava querela per Morini jr («Mancare di rispetto vuol dire insultare e qualcuno verrà querelato per questo: io non l'ho mai fatto ma ho una mente

Fede fra veleni e scuse

La Procura apre oggi un'inchiesta: Morini jr verso il deferimento Pellegrini solo ammonita?

Dopo la nomina del tecnico dell'anno, escalation di post, accuse tra campioni e volgarità spinte: la Fin interviene



Federica Pellegrini, 29 anni, ultraviolinista, 2 ori mondiali nel 2004, e l'allenatore Matteo Giunta, 35 anni



Tommaso Morini, 30 anni, nuotatore, e Gregorio Paltrinieri, olimpionico e campione mondiale del 1999 di 1000 m

PARLA MATTEO GIUNTA
«Ho letto frasi considerate: io e Federica non ci fermiamo»

«Non voglio nemmeno dire profumatamente, ma i fatti sono evidenti. In materia ci siamo sempre mossi con serenità, ma i fatti sono stati volutamente ignorati...»

«Io non sono un telex...»
«Morini jr ha fatto scritte in piscina...»
«Il figlio di Morini ha fatto scritte in piscina...»

«Non ho mai fatto nulla...»
«Non ho mai fatto nulla...»
«Non ho mai fatto nulla...»

PARLA TOMMASO MORINI
«Le volgarità? Persa la testa per difendere mio padre»

«Non ho mai fatto nulla...»
«Non ho mai fatto nulla...»
«Non ho mai fatto nulla...»

«Non ho mai fatto nulla...»
«Non ho mai fatto nulla...»
«Non ho mai fatto nulla...»

«Non ho mai fatto nulla...»
«Non ho mai fatto nulla...»
«Non ho mai fatto nulla...»

pensante e libera») e ribatteva a Greg, che dalla Fin è «stipendiato di brutto, sei obbligato a dire certe cose...». Ieri mattina spuntava un altro post sgradevole di Morini jr. E Fede: «Ho ricevuto offese sessiste e mai da persone così vicine. Per una donna è veramente brutale».

Volgarità contro cui il presidente federale Paolo Barelli ha chiesto l' intervento disciplinare.

s.a.

PARLA TOMMASO MORINI

«Le volgarità? Persa la testa per difendere mio padre»

Il figlio del tecnico di Paltrinieri: «Mi sono scusato con Giunta, a Fededico: non lo farei più ma avevorabbia. Papà sempre discusso»

Stefano Morini è amareggiato per la bufera che ha coinvolto la sua famiglia: vorrebbe che gli atleti nuotassero e non parlassero. Le diatribe di questo tipo non gli interessano: nella filosofia di Moro, livornese dalla battuta pronta, le uniche vere risposte le dà la vasca, e di conseguenza il cronometro. Non ha nulla da commentare: è imbarazzato. Il figlio Tommaso, 31 anni, ha invece qualcosa da farsi perdonare. Fa il tecnico per un club lombardo, ed investito dalla bufera dopo le ironie volgari espresse su Facebook rivolte a Federica Pellegrini e Matteo Giunta entra nel merito.

Morini, perché tanta volgarità? «Ho fatto una cavolata, ero preso dalla rabbia quando sabato ho visto il tweet di Federica che contestava in verdetto dell' allenatore dell' anno: ogni volta c' è un modo di screditare il lavoro di mio padre. Ma non pensavo che quelle mie battute avremmo provocato tutto questo». Apprezzamenti che più pesanti non avrebbero potuto essere. «Sì, ho partecipato ai commenti: pensavo fossero tra quattro amici. Poi ho rimosso tutto». Suo padre cosa le ha detto? «Sono anni che sento critiche, e ho perso la testa: mi dispiace, non me ne sono reso conto in quei momento, ma soprattutto non pensavo che le mie parole contassero così tanto viste le reazioni. Papà non c' entra niente, l' ho tirato in ballo ma non era neanche a Livorno, stava tornando da Doha».

Ha rimosso quei post per paura di querele avendo parlato di membri e posizioni sessuali? «Mi ha chiamato Giunta e mi sono scusato con lui, ma la frittata era ormai fatta. Ma penso ci siamo ormai chiariti».

E a Federica cosa vorrebbe dire adesso? «Non voglio alimentare polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che ancora ci siano campioni che si tirano in ballo senza motivo, forse non si capiva la vicenda fino in fondo». «Ho letto frasi sconsiderate: io e Federica non ci fermiamo». «Faro l'esposto perché bisogna scrivere certe cose, ma vorrei che il caso si signifiasse: c'è stima tra i ragazzi».

Nuoto > Le polemiche tra campioni azzurri

Fede fra veleni e scuse

La Procura apre oggi un'inchiesta: Morini jr verso il deferimento Pellegrini solo ammonita? Dopo la nomina del tecnico dell'anno, escalation di post, accuse tra campioni e volgarità spinte: la Fin interviene

Sorvegliato. Federica Pellegrini rischia il deferimento da direttore sportivo e acquista tutti gli atti disponibili per valutare eventuali responsabilità di reati in una vicenda che vede Tommaso Morini jr. Il figlio del tecnico di Paltrinieri è stato deferito dalla Procura di Livorno per aver speso una quantità, pari a 10 euro, di un prodotto di un marchio di cui non ha mai visto il marchio. Il figlio del tecnico di Paltrinieri è stato deferito dalla Procura di Livorno per aver speso una quantità, pari a 10 euro, di un prodotto di un marchio di cui non ha mai visto il marchio.

«Non voglio alimentare polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che ancora ci siano campioni che si tirano in ballo senza motivo, forse non si capiva la vicenda fino in fondo». «Ho letto frasi sconsiderate: io e Federica non ci fermiamo». «Faro l'esposto perché bisogna scrivere certe cose, ma vorrei che il caso si signifiasse: c'è stima tra i ragazzi».



Federica Pellegrini, 29 anni, olimpionica, 3 ori mondiali nei 200 m, e l'allenatore Matteo Giunta, 35 anni



Tommaso Morini, 31 anni, tecnico e Gregorio Paltrinieri, olimpionico e campione mondiale dei 1500 m

PARLA MATTEO GIUNTA
«Ho letto frasi sconsiderate: io e Federica non ci fermiamo»

«Non voglio alimentare polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che ancora ci siano campioni che si tirano in ballo senza motivo, forse non si capiva la vicenda fino in fondo».

PARLA TOMMASO MORINI
«Le volgarità? Persa la testa per difendere mio padre»

Faro l'esposto perché bisogna scrivere certe cose, ma vorrei che il caso si signifiasse: c'è stima tra i ragazzi».

Il figlio del tecnico di Paltrinieri: «Mi sono scusato con Giunta, a Fededico: non lo farei più ma avevorabbia. Papà sempre discusso».

«Non pensavo che quelle mie battute avrebbero provocato tutto questo».

Giunta e il gruppo ieri a Livorno. Conferma che per il gruppo dell'atletico sono di fatto proceduti con l'esposto. Per la vicenda sono intervenuti il procuratore di Livorno, il procuratore di Livorno, il procuratore di Livorno.

«Mi sono scusato con Giunta, a Fededico: non lo farei più ma avevorabbia. Papà sempre discusso».

«Non pensavo che quelle mie battute avrebbero provocato tutto questo».

«Che non lo farei più, io non l' ho mai incrociata neanche in piscina. Mi dispiace davvero di averla offesa e se resta offesa non era mia intenzione arrivare a tanto».

Un figlio che ha messo in imbarazzo il padre vincente.

«Ho sbagliato perché ho interpretato male la reazione di Federica: è come se volesse screditare il lavoro di mio padre. E ho reagito da figlio e da appassionato di nuoto, tirando in ballo anche il suo allenatore.

Un grande errore di cui mi pento».

Uno scandalo che ha provocato molti danni...

«Un premio dovrebbe essere una festa ed accolto per come viene assegnato. Non capivo che il senso di quella reazione, parlava di giuria corrotta. Ecco, gridare al complotto mi sembrava eccessivo, ed io per reazione sono andato oltre.

Alla fine l' eccessivo sono stato io».

Non teme una squalifica? «Non so, spero di no».

S .a.

PARLA MATTEO GIUNTA

«Ho letto frasi sconsidegate: io e Federica non cifermiamo»

«Farò l'esposto perché bisogna stare attenti a scrivere cose, ma vorrebbe il caso si sgnifiasse: c'è stima tra i ragazzi»

Silenzio, parla Matteo. E' un Giunta più teso del solito, preso dal suo primo collegiale a Livigno, nel pieno della tempesta del coach dell'anno. L'allenatore che ha portato Federica Pellegrini a vincere il primo titolo mondiale in vasca corta a dicembre, ed il terzo titolo mondiale in vasca lunga a luglio nei 200 sl del cuore, non tuona perché non ha mai alzato la voce ma non cista più ad accettare certe provocazioni che hanno fatto il giro del web, per andare oltre l'elezione del coach dell'anno, o certe insinuazioni su presunti flirt con la sua allieva famosa. Giunta, conferma che per il linguaggio denigratorio usato da Morini jr nei suoi confronti e di Fede procederà con l'esposto? Per la querela dovrà ottenere la clausola compromissoria. «Se sentirò cosa mi diranno in Procura prima di decidere come muovermi». Dopo aver saputo degli scambi di messaggi tra Fede, Gregorio Paltrinieri (e Detti) si sente più tranquillo? «Non voglio alimentare altre polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che in mezzo ci siano campioni che si stimano e hanno chiaro i loro senza motivo, forse non si è capito la vicenda fino in fondo».

Ma lei come l'ha vissuta? «Rispetto la scelta della giuria che ha premiato Morini, io e Minotti avevamo le stesse chance di Moroemi avrebbe fatto piacere vincere. Ma adesso mi interessa che tutto possa rientrare nei ranghi anche se il figlio di Morini ha fatto uscite sconsidegate sui social creando grossi disagi a tutti noi. Bisognerebbe fare attenzione a scrivere certe cose, soprattutto se si è in mezzo a una vicenda che non è un fatto di cronaca ma che ha implicazioni importanti».

«Non voglio alimentare altre polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che in mezzo ci siano campioni che si stimano e hanno chiaro i loro senza motivo, forse non si è capito la vicenda fino in fondo».

Ma lei come l'ha vissuta? «Rispetto la scelta della giuria che ha premiato Morini, io e Minotti avevamo le stesse chance di Moroemi avrebbe fatto piacere vincere. Ma adesso mi interessa che tutto possa rientrare nei ranghi anche se il figlio di Morini ha fatto uscite sconsidegate sui social creando grossi disagi a tutti noi. Bisognerebbe fare attenzione a scrivere certe cose, soprattutto se si è in mezzo a una vicenda che non è un fatto di cronaca ma che ha implicazioni importanti».

La rabbia si sta raffreddando per uno come lei che ama affrontare le situazioni con un atteggiamento distaccato, a partire dal gossip? «Io vorrei che questi episodi così come si montano si sgonfiassero da sole. Anche se mi sono arrabbiato molto sono il primo ad andare che è arrivato il momento di abbassare i toni». Come mai il suo silenzio nei confronti di Filippo Magnini, indagato dalla Procura antidoping di Nado Italia? «Io sono convinto della buona fede di Filo, sono anni che lavoro con lui che lotta contro il doping con la sua campagna da testimonial. Sono certo che tutto si risolverà in un nulla di fatto». Una solidarietà che

Nuovo > Le polemiche tra campioni azzurri

MECCO 10 OTTOBRE 2017 LA GAZZETTA DELLO SPORT 29

Fede fra veleni e scuse

La Procura apre oggi un'inchiesta: Morini jr verso il deferimento Pellegrini solo ammonita?

Dopo la nomina del tecnico dell'anno, escalation di post, accuse tra campioni e volgarità spinte: la Fin interviene

Sorveglianza. Federica Pellegrini rischia il deferimento. La Procura di Livorno ha aperto un'inchiesta per le critiche alla condotta di Morini jr nei confronti di Federica Pellegrini. Il figlio di Morini jr, Tommaso Morini, è stato ammonito dalla Procura di Livorno. La Procura di Livorno ha aperto un'inchiesta per le critiche alla condotta di Morini jr nei confronti di Federica Pellegrini. Il figlio di Morini jr, Tommaso Morini, è stato ammonito dalla Procura di Livorno.

che oggi il sostituto Fabio Presci è un tecnico su questa vicenda e «accusa i ragazzi di aver fatto un'inchiesta per le critiche alla condotta di Morini jr nei confronti di Federica Pellegrini. Il figlio di Morini jr, Tommaso Morini, è stato ammonito dalla Procura di Livorno».

«Non voglio alimentare altre polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che in mezzo ci siano campioni che si stimano e hanno chiaro i loro senza motivo, forse non si è capito la vicenda fino in fondo».

«Se sentirò cosa mi diranno in Procura prima di decidere come muovermi». Dopo aver saputo degli scambi di messaggi tra Fede, Gregorio Paltrinieri (e Detti) si sente più tranquillo? «Non voglio alimentare altre polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che in mezzo ci siano campioni che si stimano e hanno chiaro i loro senza motivo, forse non si è capito la vicenda fino in fondo».



Federica Pellegrini, 29 anni, olimpionica, 3 ori mondiali nei 200 sl e l'allenatore Matteo Giunta, 35 anni



Tommaso Morini, 29 anni, ex sciatore, è Gregorio Paltrinieri, olimpionico e campione mondiale dei 1500 sl

«Ho letto frasi sconsidegate: io e Federica non ci fermiamo»

Fare l'esposto perché bisogna stare attenti a scrivere certe cose, ma vorrei che il caso si sgnifiasse: c'è stima tra i ragazzi»

Dopo aver saputo degli scambi di messaggi tra Fede, Gregorio Paltrinieri (e Detti) si sente più tranquillo?

«Non voglio alimentare altre polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che in mezzo ci siano campioni che si stimano e hanno chiaro i loro senza motivo, forse non si è capito la vicenda fino in fondo».

«Se sentirò cosa mi diranno in Procura prima di decidere come muovermi».

«Non voglio alimentare altre polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che in mezzo ci siano campioni che si stimano e hanno chiaro i loro senza motivo, forse non si è capito la vicenda fino in fondo».

«La volgarità? Persa la testa per difendere mio padre»

Il figlio del tecnico di Paltrinieri: «Mi sono scusato con Giunta, a Fede dico: non lo farei più ma avevo rabbia. Papà sempre discusso»

«Non voglio alimentare altre polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che in mezzo ci siano campioni che si stimano e hanno chiaro i loro senza motivo, forse non si è capito la vicenda fino in fondo».

«Se sentirò cosa mi diranno in Procura prima di decidere come muovermi».

«Non voglio alimentare altre polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che in mezzo ci siano campioni che si stimano e hanno chiaro i loro senza motivo, forse non si è capito la vicenda fino in fondo».

«Non voglio alimentare altre polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che in mezzo ci siano campioni che si stimano e hanno chiaro i loro senza motivo, forse non si è capito la vicenda fino in fondo».

«Se sentirò cosa mi diranno in Procura prima di decidere come muovermi».

«Non voglio alimentare altre polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che in mezzo ci siano campioni che si stimano e hanno chiaro i loro senza motivo, forse non si è capito la vicenda fino in fondo».

«Se sentirò cosa mi diranno in Procura prima di decidere come muovermi».

«Non voglio alimentare altre polemiche per troppi fraintendimenti. Mi dispiace che in mezzo ci siano campioni che si stimano e hanno chiaro i loro senza motivo, forse non si è capito la vicenda fino in fondo».

allontana anche voci di un rapporto raffreddato per via della rottura tra Magno e Fede.

Stefano Arcobelli

NUOTO NELLA BUFERA L'IRA DI BARELLI

Federica Pellegrini e Gregorio Paltrinieri firmano la pace con uno scambio di messaggi vocali tra Livigno e Melbourne, ma la bufera scoppiata nell' Italuoto per l' assegnazione del premio di Allenatore dell' Anno a Stefano Morini (tecnico dell' emiliano e di Detti) e non a Matteo Giunta (allenatore della veneta) è destinata ad avere strascichi pesanti. La Pellegrini, che in un nuovo tweet sostiene: «Raramente ho ricevuto offese sessiste e mai da persone così vicine. Per una donna è veramente brutale», sembra intenzionata (come Giunta) ad andare avanti con la querela a Tommaso Morini per un suo post offensivo del quale il figlio del "Moro" ieri s' è pubblicamente scusato («ho già avuto modo di farlo con Giunta per telefono, se vorrà e avrà piacere lo farò anche con la Pellegrini»). Ma soprattutto è arrivata la mossa del presidente Paolo Barelli (nella foto coi due campioni e il Papa), che dopo aver invitato tutti a fermare «l' escalation di volgarità incontrollate», ha deciso di aprire un' indagine della Procura federale «per valutare eventuali responsabilità di tesserati relative a una vicenda che lede l' immagine del nuoto». La mediazione di Marco Bonifazi ha portato a risultati (vedi la pace tra gli atleti coinvolti) ma non ha frenato l' ira di Barelli, che «richiama l' impegno di tutti, soprattutto da parte di quei campioni che ci entusiasmano con le loro vittorie e costituiscono modelli per molti ragazze e ragazzi».



FORMULA 1 PER LA FERRARI C'È UN "TAPIRONE"

INTANTO A MARANELLO SI CERCANO RIPARI SUL FRONTE AFFIDABILITÀ: ARRIVA UNA NUOVA RESPONSABILE PER LA QUALITÀ. PROVIENE DA FCA ED È SPAGNOLA

Intanto, dopo i casi di affidabilità di alcuni motori fatti alla Ferrari hanno da anni di una migliore efficienza. Non ora, almeno. Se però il meglio fosse stato fatto da Ros Boretti il problema forse non si presenterebbe. Al momento, invece, l'azienda è in un periodo di crisi. A Maranello si sta cercando un responsabile per il motore di Formula 1. Il candidato è un ingegnere di Madrid, che è stato spedito da Ford e ora è alla guida del gruppo italiano americano, significa un'uscita di scena. Si occupano gli ex quadri del gruppo. Un'uscita che potrebbe, proprio per questo, appesantire l'attuale gestione di un gruppo serio.

OLIMPIADI
Dieci di Turchia
Pioggia a Bismetti
San Giovanni è segnalata la prima tappa del Giro di Turchia. L'edizione di settembre succederà il 10 settembre al lago di Karayazı. Il percorso sarà guidato da Andrea Bartolotto con Thomas Benoit e Zoruto.

LA TUA STAGIONE
La TUA stagione per il Quarto è il Quarto, a come all'Espresso. Sono 140. Primo Tizio, seconda 140. Indagine 1.540 metri. La nuova forma (1000/15). Di prima 2.000 metri del Veneto (1). Occorre a Livorno (1) e da San Donato (12).

LOTTERIE
Lotto
SuperEnalotto
Lotto 50/50
Lotto 10/10
Lotto 20/20
Lotto 30/30
Lotto 40/40
Lotto 50/50
Lotto 60/60
Lotto 70/70
Lotto 80/80
Lotto 90/90
Lotto 100/100

TUTTOSPORT
L'unico giornale sportivo italiano
Distribuzione gratuita
Pubblicazione quotidiana
Settimanale di calcio
Settimanale di basket
Settimanale di tennis
Settimanale di rugby
Settimanale di pallanuoto
Settimanale di pallacanestro
Settimanale di pallamano
Settimanale di pallanuoto
Settimanale di pallacanestro
Settimanale di pallamano

SPORTS
Calcio
Basket
Tennis
Rugby
Pallanuoto
Pallacanestro
Pallamano

ATTUALITÀ
Politica
Economia
Cultura
Sport
Internazionale

Il caso/2 Nel mirino il figlio di Morini

Lite social Pellegrini-Paltrinieri c'è l'inchiesta della Federnuoto

ROMA. Una tempesta di volgarità, rancori e cattiverie, che forse avrà risvolti penali - vista la querela annunciata da Federica Pellegrini - e di sicuro di giustizia sportiva, ha investito il nuoto azzurro. Si è scatenata in meno di 24 ore attraverso i social dopo la lite tra Federica Pellegrini e Gregorio Paltrinieri per l'assegnazione al tecnico del campione emiliano, Stefano Morini, del premio «Castagnetti» di allenatore dall'anno. Il botta e risposta tra le due stelle, con la nuotatrice convinta che spettasse al suo coach, Giunta, ha virato al peggio con l'intervento del figlio di Morini, Tommaso: ha postato dei tweet pesantemente insultanti per la campionessa veneta, che ha reagito con veemenza: «Raramente ho ricevuto offese sessiste e mai da persone così vicine... Per una donna è veramente brutale!», ha scritto la Pellegrini, che minaccia querele, mentre la Procura della Federnuoto ha avviato un'indagine. A svelare pubblicamente il contenuto dei messaggi sessisti - post poi rimossi da Facebook, con espliciti riferimenti sessuali a una presunta relazione tra la Pellegrini e Giunta - è stata Selvaggia Lucarelli.

Morini jr. si è scusato sempre via social, affermando di aver agito preso dalla rabbia per gli attacchi al padre e sostenendo di aver telefonato al coach della Pellegrini, Matteo Giunta, e di essere pronto a farlo anche con la Divina. Il presidente della Fin, Paolo Barelli, invita tutti a chiudere la polemica e soprattutto a fermare «l'escalation di volgarità». Aggiunge il numero uno federale: «È stata aperta un'indagine sulla polemica per l'assegnazione del premio Allenatore dell'anno 2017', per valutare eventuali responsabilità di tesserati relative a una vicenda che lede l'immagine del nuoto». Il direttore tecnico della nazionale, Cesare Butini, attacca direttamente Morini jr. «Ne risponderà in prima persona - afferma -. Noi saremo intransigenti, perché vogliamo salvaguardare il buon nome della Federazione e degli atleti».

r.s.

Il braccio di ferro

La guerra del Collana olimpionici contro Ferrara e Cannavaro

L'appello di nove campioni napoletani: bocciato il progetto presentato dalla Giano

Quando uno sportivo attacca un altro sportivo c'è un corto circuito perché tutto ciò non appartiene ai valori dello sport. Davide Tizzano, uno che nella sua vita si è messo al collo due medaglie d'oro olimpiche ed ha vinto una Louis Vuitton Cup di Coppa America, fotografa così questa guerra dei Roses che ha il Collana come oggetto del contendere ma, in realtà, vede in campo una via lattea di stelle e medaglie che non ha eguali. Quindici partecipazioni olimpiche, cinque ori, un argento, due bronzi a cinque cerchi. Un pallone d'oro, un campionato del mondo per non parlare di scudetti vinti in Italia e all'estero.

Volano gli stracci tra i grandi napoletani che hanno fatto sognare sui campi di gara e tutto nel nome dello sport.

La curiosità è che l'impianto del Vomero, nella sua storia, ha sempre un po' fatto litigare. Basti pensare che Arturo Collana, il giornalista sportivo cui è dedicato lo stadio, nei suoi primi articoli negli anni della costruzione, preferiva fosse ubicato nella zona dell'attuale via Acton anziché in collina perché definita difficilmente raggiungibile. Ed allora eccoli schierati tutti coloro che hanno preso parte ai Giochi olimpici in quella che il presidente del Coni regionale, Sergio Roncelli, ha definito la «casa dello sport». Sono sportivi che rispondono ad altri sportivi.

«Non avremmo concesso questa sala - ha detto il numero uno del Coni regionale - se non ci fosse stata fatta espressa richiesta da parte delle federazioni». E di olimpionici ce ne sono, e tanti, tutti chiamati a raccolta da Sandro Cuomo. Pino Maddaloni, forte del suo oro di Sydney sul quale si è costruita parte dell'epopea del judo napoletano, Gianni Maddaloni, suo allenatore e mentore, Pierluigi Ussorio oggi presidente della federazione regionale di tiro a segno, Davide Tizzano, due volte olimpionico nel canottaggio, Dino Meglio, oro, argento e bronzo nella scherma in tre edizioni differenti dei Giochi, Fabrizio Buonocore, protagonista delle vittorie mondiali della pallanuoto, Maria Quarra, velista che ha preso parte ai Giochi di Barcellona 1992, Arturo di Mezza che ha marciato ad Atlanta '96 e Sydney 2000. Chiedono una cosa molto semplice: «Vogliamo che il Collana torni ad essere un struttura pubblica

28 Napoli Primo piano

Mercoledì 11 ottobre 2017 Il Mattino

Lo sport negato

Il braccio di ferro La guerra del Collana olimpionici contro Ferrara e Cannavaro

L'appello di nove campioni napoletani: bocciato il progetto presentato dalla Giano

Giuliana Agosta

Quando uno sportivo attacca un altro sportivo c'è un corto circuito perché tutto ciò non appartiene ai valori dello sport. Davide Tizzano, uno che nella sua vita si è messo al collo due medaglie d'oro olimpiche ed ha vinto una Louis Vuitton Cup di Coppa America, fotografa così questa guerra dei Roses che ha il Collana come oggetto del contendere ma, in realtà, vede in campo una via lattea di stelle e medaglie che non ha eguali. Quindici partecipazioni olimpiche, cinque ori, un argento, due bronzi a cinque cerchi. Un pallone d'oro, un campionato del mondo per non parlare di scudetti vinti in Italia e all'estero.



Sandro Cuomo
«L'impianto deve tornare ad essere una struttura pubblica dedicata allo sport»



Pino Maddaloni
«Non siamo contenti, a Napoli gli eroi vengono sempre mortificati»



Davide Tizzano
«Sono pronto ad incrociare i per protestare contro i politici che poltrono»



Dino Meglio
«È già una grande sfida di politica sportiva»



Arturo di Mezza
«Il Collana è un luogo di culto per noi»



Fabrizio Buonocore
«Il Collana è un luogo di culto per noi»



Il nuovo stadio di calcio del Vomero, in corso di costruzione. In alto: il progetto presentato dalla Giano

Il braccio di ferro tra i grandi napoletani che hanno fatto sognare sui campi di gara e tutto nel nome dello sport. La curiosità è che l'impianto del Vomero, nella sua storia, ha sempre un po' fatto litigare. Basti pensare che Arturo Collana, il giornalista sportivo cui è dedicato lo stadio, nei suoi primi articoli negli anni della costruzione, preferiva fosse ubicato nella zona dell'attuale via Acton anziché in collina perché definita difficilmente raggiungibile. Ed allora eccoli schierati tutti coloro che hanno preso parte ai Giochi olimpici in quella che il presidente del Coni regionale, Sergio Roncelli, ha definito la «casa dello sport». Sono sportivi che rispondono ad altri sportivi.

«Non avremmo concesso questa sala - ha detto il numero uno del Coni regionale - se non ci fosse stata fatta espressa richiesta da parte delle federazioni». E di olimpionici ce ne sono, e tanti, tutti chiamati a raccolta da Sandro Cuomo. Pino Maddaloni, forte del suo oro di Sydney sul quale si è costruita parte dell'epopea del judo napoletano, Gianni Maddaloni, suo allenatore e mentore, Pierluigi Ussorio oggi presidente della federazione regionale di tiro a segno, Davide Tizzano, due volte olimpionico nel canottaggio, Dino Meglio, oro, argento e bronzo nella scherma in tre edizioni differenti dei Giochi, Fabrizio Buonocore, protagonista delle vittorie mondiali della pallanuoto, Maria Quarra, velista che ha preso parte ai Giochi di Barcellona 1992, Arturo di Mezza che ha marciato ad Atlanta '96 e Sydney 2000. Chiedono una cosa molto semplice: «Vogliamo che il Collana torni ad essere un struttura pubblica

La replica Di Cannavaro e Ferrara, nessun dialogo, chiedono di avere la gestione della struttura

La replica Di Cannavaro e Ferrara, nessun dialogo, chiedono di avere la gestione della struttura

La replica Di Cannavaro e Ferrara, nessun dialogo, chiedono di avere la gestione della struttura

La replica Di Cannavaro e Ferrara, nessun dialogo, chiedono di avere la gestione della struttura

La replica Di Cannavaro e Ferrara, nessun dialogo, chiedono di avere la gestione della struttura

La replica Di Cannavaro e Ferrara, nessun dialogo, chiedono di avere la gestione della struttura

La replica Di Cannavaro e Ferrara, nessun dialogo, chiedono di avere la gestione della struttura

La replica Di Cannavaro e Ferrara, nessun dialogo, chiedono di avere la gestione della struttura

dedicata solo allo sport - dice Sandro Cuomo - e che le associazioni che ci lavoravano e che da mesi sono fuori possano tornare a svolgere il proprio ruolo anche sul piano sociale. Noi non siamo contro nessuno, ma solo a favore dello sport e dei suoi lavori, che vorremmo poter riprendere a trasmettere quanto prima nell' impianto nel quale lavoriamo da decine di anni. Il Collana non deve essere oggetto di speculazioni commerciali e crediamo che la Regione debba, avendone gli strumenti, ritirare il bando di gara e, proseguendo, le attività che attualmente sta svolgendo l' Aru in vista delle Universiadi, riaprire la struttura affidandola alla società che da anni lavorano al suo interno».

Una conferenza non contro qualcuno ma per lo sport: «Non vogliamo guerre - ha aggiunto Cuomo - desideriamo avere solo i nostri spazi nell' impianto vomerese». Ma Tizzano attacca: «Parlano di voler lavorare a Napoli (il riferimento è chiaramente rivolto a Ciro Ferrara e Paolo Cannavaro) ed allora cerchino un nuovo insediamento e costruiscano un nuovo impianto. Lo Juventus Stadium è il miglior esempio che abbiamo in Italia dove su una nuova area si è coniugato sport con intrattenimento e commercio».

Da Cannavaro e Ferrara nessun commento. La posizione è quella espressa qualche giorno fa nella conferenza stampa convocata all' hotel Romeo. Nessuna preclusione verso le associazioni e lo sport in generale con le discipline già previste nel bando di gara. Ma il fatto che vorranno parlare con le società soltanto dopo aver avuto le chiavi del Collana dalla regione fa esplodere Tizzano: «Ho la sensazione che tutto sia stato già deciso e sia stata posta una grande X per cancellare quelle società che hanno tenuto in vita il Collana con grandi sacrifici. Nessuno ci ascolta perché i giochi sono già fatti. Ferrara e Cannavaro si facciano spiegare dai proponenti della società Giano perché mettere uno sportivo contro un altro sportivo. Sono pronto, insieme agli altri, ad incatenarmi per protesta sotto i palazzi del potere».

E se Giovanni e Pino Maddaloni non sono assolutamente ottimisti sull' andamento delle cose («a Napoli gli eroi sono mortificati»), Dino Meglio rilancia: «C' è stata una grande attività sportiva al Collana, perché vogliono azzerarla?». Il presidente dell' Associazione commerciale Vomero Arenella Enzo Perrotta ha proposto di esporre nei negozi delle locandine con il motto «Per un Collana pubblico e al servizio dello sport». Intanto il Collana è chiuso dal 25 gennaio. Il Consiglio di Stato lo ha assegnato alla Giano di Cannavaro e Ferrara, ribadendolo nella sentenza dello scorso 12 settembre. La Regione può però revocare il bando di gara. Già, perché il nodo da sciogliere è il seguente: nel bando di gara all' articolo 10 la Regione si riserva «la facoltà di non procedere all' affidamento in concessione dell' impianto per sopravvenute ragioni di pubblico interesse che comportino variazioni agli obiettivi perseguiti o per mera opportunità, purché tale ipotesi venga motivata». E siccome al Collana è stato riconosciuto l' interesse pubblico per poter ottenere i fondi per le Universiadi, ecco che il commissario ad acta, che subentrerà tra 45 giorni se le chiavi del Collana non saranno consegnate alla Giano, potrebbe prendere atto delle «situazioni di una impossibilità sopravvenuta dell' esecuzione della sentenza in questione» come recita anche la sentenza del Consiglio di Stato.

I 45 giorni scadono il 27 di ottobre ma l' Agenzia regionale delle Universiadi, che sta eseguendo i lavori per le Universiadi dopo aver avuto la gestione dell' impianto va avanti per la sua strada. Del resto lo stesso presidente De Luca ha detto: «Il Consiglio di Stato dice: siete obbligati a consegnare al secondo a meno che in questi anni non siano intervenuti elementi tali da ritenere non applicabile la sentenza; per cui la consegna a Giano diventi incompatibile con le esigenze nuove che sono emerse. È l' unico punto su cui si può ragionare».

Ecco la strada seguita: «Verificare se sul piano amministrativo ci sono tutte le condizioni per consegnare l' impianto a Giano, se c' è l' intenzione di mantenere l' uso pubblico dello stadio e le società che già c' erano. Se non c' è questa disponibilità non si consegna a Giano. Poi la verifica tecnica. Qui la Regione dirà alla società di gestione delle Universiadi di verificare se non ci siano contraddizioni tra i lavori che sono in corso e l' eventuale consegna a Giano. Se la verifica amministrativa e la verifica tecnica ci dirà che sono intervenuti fattori nuovi noi rispettando il dettato del Consiglio di Stato possiamo dare una motivazione diversa e non ritenere di procedere per le ragioni sopravvenute».

E quindi revocare il bando e gettarsi in uno scenario futuro. Già, perché cosa accadrà del Collana dopo le Universiadi? Se dovesse restare in mano all' Aru è possibile una gestione condivisa con Coni e Comune (in parte avviene allo stadio Albricci con l' accordo tra Esercito e Coni attraverso le federazioni). Ma c' è da valutare il tasso di litigiosità Regione-Comune che può rendere una polveriera ciò che era il polmone sportivo del quartiere collinare e non solo.
(ha collaborato LucioC.Pomicino)

Gianluca Agata

«L' impianto è al servizio di tutti inaccettabile l' uso commerciale»

Pasquino: il progetto della Giano incompatibile con le Universiadi

«Oggi, in conferenza stampa per la presentazione delle Universiadi del 2019, mi aspetto che il presidente del Coni Giovanni Malagò dica con chiarezza che il Collana, nel momento in cui sarà ristrutturato, debba avere come unica finalità lo sport così come hanno chiesto gli olimpionici, gli sportivi e i napoletani». Raimondo Pasquino, presidente dell' Aru - acronimo che sta per Agenzia regionali per le Universiadi - ha le idee chiare e nessun pelo sulla lingua. Anzi più che idee ragiona con atti concreti: spetta a lui dare il parere sulla compatibilità del progetto per il Collana presentato dalla Giano di Fabio Cannavaro e Ciro Ferrara con le Universiadi. E poi l' appello a Malagò va ben oltre la carta bollata e raccoglie quello fatto dagli olimpionici, tra cui Davide Tizzano, Sandro Cuomo, Pino Maddaloni e altri che il Collana lo vogliono per lo sport e per tutti non privatizzato.

Allora presidente, chi le ha chiesto il parere? E di che segno è?

«Negativo, non c' è compatibilità con quel progetto della Giano e le Universiadi. Il parere me lo ha chiesto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Come presidente dell' Aru non ho il potere di revocare il bando di gara ma mi pare giusto che la Regione vada nella direzione richiesta da questi 12 olimpionici. Tentare di trasformare il Collana per fini commerciali con una residualità sportiva mi sembra inaccettabile.

Parlare del Collana significa parlare di sport, di tutto lo sport, dal calcio al rugby passando per la scherma, la ginnastica, il nuoto e molto altro: il Collana è l' unico vero stadio della città di Napoli».

Allora perché si è arrivati a questo punto?

«C' è stato un momento di crisi tra Comune e Regione e si era immaginato che dovessero essere soldi privati a riqualificare l' impianto. Oggi questo problema non c' è più, con le Universiadi i soldi sono pubblici, gli interventi della Regione che ha la potestà di fare un atto amministrativo con il quale dichiara l' interesse pubblico. Ricordo che



nel bando di gara questa clausola era nota. L'obiettivo è di restituirlo al più presto, e su questo De Luca già si è espresso, alle associazioni sportive».

Il Collana sarà a disposizione degli atleti che parteciperanno alle Universiadi per gli allenamenti?

«Certo, tutti quelli che lo vorranno avranno la pista a disposizione e le palestre. Posso dire che il maestro dello sport e della scherma Sandro Cuomo è pronto a mettere a disposizione la sua palestra e anche i suoi insegnamenti per le Universiadi.

E non è il solo».

I tempi, professor Pasquino: quando il Collana potrà essere restituito e migliaia di ragazzi e ragazze?

«Guardi, noi stiamo lavorando moltissimo. C'è stata la settimana scorsa una manifestazione per i disabili organizzata dal presidente Amedeo Salerno e per la prima volta il prato del Collana è tornato verde e a norma. L'anno prossimo vogliamo che questi ragazzi abbiano tutto lo stadio a disposizione e non solo una parte. L'impianto lo abbiamo in carico da pochi mesi, abbiamo già individuato due ditte che stanno lavorando, abbiamo smontato due torri faro, presto smonteremo le altre due, avremo un Collana illuminato a giorno in maniera moderna. Poi stiamo lavorando nella palestra di Cuomo, abbiamo fatto una gara già aggiudicata su una progettazione esecutiva così come nelle altre palestre dal lato di via Ribera. A Universiadi finite l'impianto sarà gestito da Coni, Regione, Comune e associazioni».

Oggi sarà al fianco, tra gli altri, di Malagò e del ministro Lotti, può dare garanzie che per il 2019 Napoli e la Campania saranno pronte?

«Ci sono 70 impianti, 11 a Napoli, e sono la parte più corposa dei finanziamenti. Il Comune, devo dire, ha lavorato bene e in sinergia con l'Aru e la Regione e pensiamo che per la fine dell'anno si vada all'assegnazione delle gare. Saremo pronti anche perché abbiamo previsto intercambiabilità tra alcuni impianti nel caso ci fossero ritardi.

Ma non ci saranno».

Luigi Roano

La protesta

Stadio Collana olimpionici in campo contro la cordata Cannavaro- Ferrara

NAPOLI «Chiediamo che venga revocata la sentenza del Consiglio di Stato che consegna l'affidamento del Collana alla Giano perché l'impianto è un luogo di sport dove bisogna fare esclusivamente attività sportiva e non deve essere oggetto di speculazioni commerciali». Tuonano le parole di Sandro Cuomo, il campione olimpico di spada ad Atlanta nel '96, a capo di una cordata di olimpionici tutti contrari all'affidamento dell'impianto vomerese del Collana alla Giano, la società che conta tra i soci anche i due ex calciatori Ciro Ferrara e Fabio Cannavaro. «E' un dramma sociale e sportivo perché l'impianto è chiuso dal 25 gennaio scorso - ha proseguito Cuomo nella sala stampa del Coni al Vomero -. Non vogliamo fare la guerra ma vogliamo mantenere quello che ci è stato tolto. Il governatore De Luca ha fatto sapere di essere incline al ritiro del bando di gara. Da la facoltà di non procedere all'affidamento». Dalla sentenza del Consiglio di Stato dovranno passare 45 giorni, ovvero il 27 ottobre è il giorno fissato per la consegna delle chiavi dell'impianto alla Giano. Con Cuomo presenti al tavolo anche gli olimpionici Davide Tizzano, Fabrizio Buonocore, Pino Maddaloni, con il papà Gianni, Maria Quarra, Pierluigi Ussorio per il tiro a segno, Dino Meglio, Arturo Di Mezza e il presidente del Coni regionale Roncellì. «In una città che ha fame di sport e di impianti sportivi un atleta o degli atleti che puntano su un progetto non lo possono creare a disagio di altri. Siamo pronti a incatenarci sotto i palazzi del potere», ha detto Tizzano. Si dichiara piuttosto pessimista sulla vicenda anche Gianni Maddaloni, il maestro di judo: «Gli eroi spesso vengono mortificati come succede in questo caso. Le gallerie, i grandi magazzini hanno fatto chiudere i piccoli negozi, le botteghe che erano il cuore pulsante della città. Così potrebbe succedere nello sport se non stiamo attenti. Perché gli imprenditori non vengono a costruire a Scampia o nelle periferie della città? E' chiaro che il Vomero ha più appeal, è più appetibile sotto tanti punti di vista». Fa seguito il parere di Pino Maddaloni, campione olimpico del judo a Sidney nel 2000: «Questa storia del Collana mi sa tanto di barzelletta - spiega -. Le nostre discipline non sono seguite molto dal punto di vista commerciale. Mancano di sponsor e di sostegno. Si ricordano di noi solo dopo la conquista delle medaglie olimpiche poi l'oblio». Chiaro anche

Corriere del Mezzogiorno - Mercoledì 13 Ottobre 2017

Sport

La sfida Di Francesco e Sarri dal calcio di provincia alla grande ribalta

4 **La sfida** Di Francesco e Sarri, due allenatori di calcio di provincia, sono stati chiamati a guidare la Lazio e la Fiorentina. Sarri, 40 anni, è stato allenatore della Lazio dal 2015 al 2016, mentre Di Francesco, 43 anni, ha guidato la Fiorentina dal 2014 al 2016. Sarri è stato allenatore della Lazio dal 2015 al 2016, mentre Di Francesco, 43 anni, ha guidato la Fiorentina dal 2014 al 2016. Sarri è stato allenatore della Lazio dal 2015 al 2016, mentre Di Francesco, 43 anni, ha guidato la Fiorentina dal 2014 al 2016.



Debutto Maricic

Roma-Napoli aperta a «metà»

99 **Aperta a metà** La partita Roma-Napoli non è mai stata giocata, soprattutto a causa della disputa sulla gestione del Collana alla Giano. La partita è stata programmata per il 25 gennaio scorso, ma è stata annullata. La partita è stata programmata per il 25 gennaio scorso, ma è stata annullata. La partita è stata programmata per il 25 gennaio scorso, ma è stata annullata.

La protesta Stadio Collana olimpionici in campo contro la cordata Cannavaro- Ferrara

10 **La protesta** «Chiediamo che venga revocata la sentenza del Consiglio di Stato che consegna l'affidamento del Collana alla Giano perché l'impianto è un luogo di sport dove bisogna fare esclusivamente attività sportiva e non deve essere oggetto di speculazioni commerciali». Tuonano le parole di Sandro Cuomo, il campione olimpico di spada ad Atlanta nel '96, a capo di una cordata di olimpionici tutti contrari all'affidamento dell'impianto vomerese del Collana alla Giano, la società che conta tra i soci anche i due ex calciatori Ciro Ferrara e Fabio Cannavaro. «E' un dramma sociale e sportivo perché l'impianto è chiuso dal 25 gennaio scorso - ha proseguito Cuomo nella sala stampa del Coni al Vomero -. Non vogliamo fare la guerra ma vogliamo mantenere quello che ci è stato tolto. Il governatore De Luca ha fatto sapere di essere incline al ritiro del bando di gara. Da la facoltà di non procedere all'affidamento». Dalla sentenza del Consiglio di Stato dovranno passare 45 giorni, ovvero il 27 ottobre è il giorno fissato per la consegna delle chiavi dell'impianto alla Giano. Con Cuomo presenti al tavolo anche gli olimpionici Davide Tizzano, Fabrizio Buonocore, Pino Maddaloni, con il papà Gianni, Maria Quarra, Pierluigi Ussorio per il tiro a segno, Dino Meglio, Arturo Di Mezza e il presidente del Coni regionale Roncellì. «In una città che ha fame di sport e di impianti sportivi un atleta o degli atleti che puntano su un progetto non lo possono creare a disagio di altri. Siamo pronti a incatenarci sotto i palazzi del potere», ha detto Tizzano. Si dichiara piuttosto pessimista sulla vicenda anche Gianni Maddaloni, il maestro di judo: «Gli eroi spesso vengono mortificati come succede in questo caso. Le gallerie, i grandi magazzini hanno fatto chiudere i piccoli negozi, le botteghe che erano il cuore pulsante della città. Così potrebbe succedere nello sport se non stiamo attenti. Perché gli imprenditori non vengono a costruire a Scampia o nelle periferie della città? E' chiaro che il Vomero ha più appeal, è più appetibile sotto tanti punti di vista». Fa seguito il parere di Pino Maddaloni, campione olimpico del judo a Sidney nel 2000: «Questa storia del Collana mi sa tanto di barzelletta - spiega -. Le nostre discipline non sono seguite molto dal punto di vista commerciale. Mancano di sponsor e di sostegno. Si ricordano di noi solo dopo la conquista delle medaglie olimpiche poi l'oblio». Chiaro anche



Carmelo Prestalongo

<-- Segue

FIN - Campania

il punto di vista di Pierluigi Ussorio, atleta del tiro a segno, che lancia un messaggio a tutti gli sportivi: «non prestiamo più le nostre facce ai politici dopo le medaglie - ha detto -, non lo meritano». E intanto il 27 ottobre si avvicina.

Carmelo Prestisimone

Gestione dello stadio Collana, ora è scontro tra ex campioni

SCONTRO aperto sul Collana, chiuso dallo scorso 25 gennaio. L' Aru, che lo gestirà fino alle Universiadi, ha promesso che tra poche settimane si rivedranno gli sportivi nelle palestre. Ma intanto è battaglia verbale tra grandi sportivi cittadini. Da una parte gli ex calciatori Fabio Cannavaro e Pino Maddaloni. I primi sono soci della Giano, società che per il Consiglio di Stato è legittima affidataria dell' impianto di cui vorrebbe prendere la gestione privata. Gli olimpionici spingono invece per una gestione pubblica (Regione, Comune e Aru).

Toccherà a De Luca decidere entro il prossimo 27 ottobre, ma è improbabile che Palazzo Santa Lucia punti su un affidamento privato dopo avere investito 8 milioni. Duro lo sfogo di Cuomo: «Per noi che facciamo parte delle 40 associazioni che hanno lavorato per decenni al Collana è un momento di drammaticità straordinaria, ci sono famiglie rimaste senza lavoro. Non facciamo la guerra a nessuno, vogliamo soltanto che lo spazio che ci è stato tolto ci venga restituito, oggi con l' affidamento a Giano andrebbero tutti fuori, le associazioni e un patrimonio umano e sportivo costruito negli anni. E diventerebbe un polo con aree commerciali». L' appello a De Luca: «Mantenga dritta la barra sulla revoca del bando. Come giudico il progetto Giano?

Difficile fare commenti, abbiamo visto soltanto immagini degli spazi esterni». Tizzano incalza: «In una città con problemi di impiantistica se un ex atleta vuole fare sport, ben venga. Ma non se arriva in un posto dove ci sono già altre società. Non mi piacciono bugie e falsità, Cannavaro e Ferrara stanno usando un brand che a Napoli funziona sempre, il calcio, ma tanti sono arrabbiati per questa situazione. L' interesse di pochi non può andare contro quello di molti, siamo pronti a metterci in catene sotto ai palazzi del potere». Per i judoka di Scampia Pino e Gianni Maddaloni «in Italia lo sport è abbandonato a se stesso». Con gli olimpionici, presenti all' incontro che si è tenuto al Coni Napoli Buonocore (pallanuoto), Meglio (scherma), Quarra (vela), Di Mezza (atletica), Ussorio (tiro a segno) ed Enzo Perrotta in rappresentanza dei commercianti del Vomero.

Nei giorni scorsi, presentando il progetto Giano, Ferrara e Cannavaro erano stati altrettanto categorici: «La sentenza del Consiglio di Stato ci attribuisce la struttura che abbiamo intenzione di restituire alla città affinché possa diventare un modello di efficienza.

A nessuno piace vedere il Collana nelle condizioni attuali. Aspettiamo le chiavi per entrare e consentire

Gestione dello stadio Collana, ora è scontro tra ex campioni

Le 40 associazioni che hanno lavorato per decenni al Collana si sono riunite in un'assemblea straordinaria, il loro messaggio è stato chiaro: vogliono tornare a gestire lo stadio. Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ha promesso che tra poche settimane si rivedranno gli sportivi nelle palestre. Ma intanto è battaglia verbale tra grandi sportivi cittadini. Da una parte gli ex calciatori Fabio Cannavaro e Pino Maddaloni. I primi sono soci della Giano, società che per il Consiglio di Stato è legittima affidataria dell' impianto di cui vorrebbe prendere la gestione privata. Gli olimpionici spingono invece per una gestione pubblica (Regione, Comune e Aru).

Toccherà a De Luca decidere entro il prossimo 27 ottobre, ma è improbabile che Palazzo Santa Lucia punti su un affidamento privato dopo avere investito 8 milioni. Duro lo sfogo di Cuomo: «Per noi che facciamo parte delle 40 associazioni che hanno lavorato per decenni al Collana è un momento di drammaticità straordinaria, ci sono famiglie rimaste senza lavoro. Non facciamo la guerra a nessuno, vogliamo soltanto che lo spazio che ci è stato tolto ci venga restituito, oggi con l' affidamento a Giano andrebbero tutti fuori, le associazioni e un patrimonio umano e sportivo costruito negli anni. E diventerebbe un polo con aree commerciali». L' appello a De Luca: «Mantenga dritta la barra sulla revoca del bando. Come giudico il progetto Giano?

Difficile fare commenti, abbiamo visto soltanto immagini degli spazi esterni». Tizzano incalza: «In una città con problemi di impiantistica se un ex atleta vuole fare sport, ben venga. Ma non se arriva in un posto dove ci sono già altre società. Non mi piacciono bugie e falsità, Cannavaro e Ferrara stanno usando un brand che a Napoli funziona sempre, il calcio, ma tanti sono arrabbiati per questa situazione. L' interesse di pochi non può andare contro quello di molti, siamo pronti a metterci in catene sotto ai palazzi del potere». Per i judoka di Scampia Pino e Gianni Maddaloni «in Italia lo sport è abbandonato a se stesso». Con gli olimpionici, presenti all' incontro che si è tenuto al Coni Napoli Buonocore (pallanuoto), Meglio (scherma), Quarra (vela), Di Mezza (atletica), Ussorio (tiro a segno) ed Enzo Perrotta in rappresentanza dei commercianti del Vomero.

Nei giorni scorsi, presentando il progetto Giano, Ferrara e Cannavaro erano stati altrettanto categorici: «La sentenza del Consiglio di Stato ci attribuisce la struttura che abbiamo intenzione di restituire alla città affinché possa diventare un modello di efficienza.

A nessuno piace vedere il Collana nelle condizioni attuali. Aspettiamo le chiavi per entrare e consentire

FIN - Campania

a centinaia di persone di fare sport».

Oggi intanto si alza il sipario sulle Universiadi. Prevista la presentazione nel Salone d' Onore del Coni dell' evento in programma dal 3 al 14 luglio 2019, con il ministro dello Sport Luca Lotti e il presidente del Coni Giovanni Malagò. La federazione internazionale pare preoccupata per le condizioni degli impianti sportivi cittadini. Governo e Regione hanno stanziato 280 milioni per la manifestazione, una cifra ingente è destinata al restyling delle strutture. Otto milioni per il Collana, 4 per il San Paolo, altri 17 per palasport e piscine a Napoli. Tempi strettissimi per la costruzione della piscina da 50 metri attigua alla Scandone. Occorrerà inoltre riaprire il Polifunzionale di Soccavo, il Palavesuvio di Ponticelli e il campo di atletica del Parco Virgiliano, oggi tutti chiusi con ricadute drammatiche su territori a rischio come Rione Traiano e Ponticelli. Situazione delicata, dunque, sulla quale oggi Malagò interverrà a gamba tesa, sollecitando una volta di più l' intervento delle istituzioni.

MARCO CAIAZZO